

Sport

Sport in tv

F1, MONDIALE: Prove Italia 1 ore 12,50
TENNIS: Torneo di Montecarlo Tmc ore 14
HOCKEY: Svezia-Italia RaiTre ore 15,45
CICLISMO: G. Regioni dilettanti RaiTre ore 16,35
PUGILATO: Piccirillo-Soendergaard RaiDue ore 0,10

MONDIALI '98

Sudamerica Vincono le favorite

■ BUENOS AIRES. Nessun risultato a sorpresa nella prima giornata del torneo della zona sudamericana per le qualificazioni ai mondiali del 1998 in Francia. Hanno vinto le quattro squadre date per favorite alla vigilia. L'Argentina diretta da Daniel Passarella non ha avuto difficoltà, grazie soprattutto alla classe individuale della maggior parte dei suoi giocatori, ad imporsi a Buenos Aires per 3-1 su una Bolivia ordinata e ben schierata ma che ha ovviamente risentito del complesso d'inferiorità sui più quotati rivali. Nella selezione biancoceleste il migliore in campo è stato Ariel Ortega (autore delle due reti iniziali), mentre tra gli «italiani» la palma va senza dubbio a Zanetti, laterale destro. Sufficienti le prestazioni di Chamot, Sensini ed Ayala (un po' titubanti tra loro) ed ingiudicabile la prestazione di Balbo che ha rimpiazzato Caniggia solo nell'ultimo quarto d'ora. Inferiore alle attese invece Batistuta assillato fin dall'inizio per andare in gol: c'è l'ha fatta, grazie ad un fortunoso rimpallo al 4' della ripresa eguagliando così il record di reti (34) in nazionale detenuto finora da Diego Maradona. Questa l'azione che gli ha permesso di raggiungere «el Pibe de oro»: su un respinta di un difensore il pallone gli è rimbalzato su un piede ed è finito in rete. L'Uruguay, a Caracas contro il modesto Venezuela, ha vinto per 2-0 con gol dell'ispirato vicentino Otero, il migliore in campo, che ha anche propiziato la seconda rete di Poyet, ma ha lasciato molti dubbi. Nella prima ora dell'incontro gli uruguayani hanno concluso ben poco: ricorrendo spesso al gioco duro e solo nel finale hanno imposto la loro superiorità. Gli atalantini Herrera e Montero si sono comunque mostrati molto sicuri in difesa pur se il primo non ha esitato a commettere un fallaccio su Guerra, riuscito spesso a porlo in difficoltà. Deludente invece Fonseca che si è fatto espellere al 68' per doppia ammonizione (la prima per gioco falloso, la seconda per scorrettezza: ha messo in rete con la mano).

A Barranquilla la Colombia ha ottenuto una meritata vittoria per 1-0 (gran rete di destro al 9' della ripresa di Asprilla) sul Paraguay, soprattutto per la maggior ambizione dei suoi giocatori mentre gli avversari, pur creando più occasioni di gol, non sono riusciti a concretare speculando anche un po' troppo sul risultato.

Goleada invece a Guayaquil, dove l'Ecuador, ben diretto da Pacheco Maturana, ha battuto per 4-1 il deludente Perù. Già nel primo tempo la superiorità dei locali è stata netta, pur se le reti sono state messe a segno tutte nella ripresa. L'Ecuador ha confermato così le sue ambizioni di conquistare almeno il quarto posto del torneo (a Guayaquil c'erano 85.000 spettatori esultanti), mentre già dopo questa prima giornata è unanime la previsione che l'Argentina di Passarella non ha avrà molte difficoltà a prevalere su tutti gli avversari.

■ Squilla il telefono. Rispondete, chiedete chi parla e vi sentite rispondere: «Il bomber». Il bomber è Roberto Pruzzo, ex-centravanti di Genoa, Roma e Fiorentina. La parte migliore della sua carriera, però, è stata la lunga storia da centravanti della Roma, dove giocò per dieci anni: dal 1978 al 1988. Dopo una breve parentesi alla Fiorentina, con il passaggio da calciatore a dirigente, Pruzzo è tornato alla base, alla Roma. Prima, come responsabile del settore giovanile; ora, come osservatore e uomo di mercato. Ed ecco allora la sua Africa, con la settimana di lavoro spesa in Sudafrica in occasione della Coppa continentale, ecco la «missione», poco tempo fa, in Ghana. Perché il Ghana? Per un motivo molto semplice: nel dicembre scorso il presidente della Roma, Franco Sensi, ha firmato un contratto con il King Faisal Babies, una squadra di prima divisione ghanese, in base al quale per due anni la società capitolina si è assicurata l'opzione sui migliori



CALCIO. Il borsino delle squadre a 43 giorni dal torneo

Europei '96

Le prove tecniche

■ Non è stato un mercoledì da leoni. Quattordici amichevoli internazionali, due giorni fa, e ben dodici squadre che parteciperanno al campionato europeo (8-30 giugno) in campo. Sono rimaste a riposo solo Italia, Francia, Portogallo e Turchia. Un provino generale? Assolutamente no e c'è anche chi, come Sacchi (in tribuna a Bruxelles per Belgio-Russia), ha parlato «di presa in giro». Tant'è: quasi tutti hanno giocato «mascherati». Forse, solo i tedeschi hanno fatto sul serio. Un po' per una questione di carattere, un po' perché contro l'Olanda non è mai una partita amichevole. Per le altre, bisogna essere cauti con i giudizi. Per qualcuno, però, è suona-

to l'allarme (Scozia e Bulgaria). Ecco il borsino a 43 giorni dall'europeo. Prima però ricordiamo la composizione dei gruppi. Gruppo A: Inghilterra, Olanda, Svizzera e Scozia. Gruppo B: Francia, Spagna, Bulgaria e Romania. Gruppo C: Italia, Germania, Rep. Ceca e Russia. Gruppo D: Croazia, Danimarca, Portogallo e Turchia. Questa, invece, la classifica Fifa con i nomi che ci interessano. 1) Brasile, 2) Germania, 3) Russia, 4) Italia, 5) Francia, 6) Spagna, 10) Rep. Ceca, 11) Olanda, 13) Danimarca, 18) Romania, 20) Portogallo, 23) Inghilterra, 24) Bulgaria, 26) Svizzera, 27) Scozia, 28) Croazia, 30) Turchia.



↑ Germania, la forza della tradizione Romania gol facile

■ Facile dire Germania per segnalare le squadre in ascesa: secondo posto nella classifica mondiale (era terza), una striscia positiva di undici partite (dieci vittorie e un pareggio), l'1-0 ottenuto due giorni fa a Rotterdam, in casa dell'Olanda. Passano gli anni, gli allenatori, i giocatori, ma i tedeschi giocano sempre lo stesso tipo di football: molta solidità, difesa di ferro, centrocampio agile e potente, attacco di buon livello. Mercoledì, tra l'altro, sono rimasti a riposo i calciatori del Bayern Monaco (il talentuoso Scholl su tutti) e questo dà maggior spessore al risultato. La novità, se vogliamo, è che dopo stagioni un po' grigie la Germania ha trovato un portiere di valore internazionale: Andreas Koepke, numero uno dell'Eintracht. Giocatore stagionato (ha 33 anni), ma è il migliore che attualmente il calcio tedesco riesce a esprimere. In attacco, comincia a ingranare la coppia Bierhoff-Klinsmann: classe non elevata, ma potenza impressionante.

Altra squadra che esce con il morale alto da questo mercoledì europeo è la Romania. Ha battuto 5-0 la Georgia (avversaria dell'Italia nelle eliminatorie mondiali) e non può essere considerata una grande impresa, ma ha avuto la conferma che il centravanti Moldovan (tre gol in tredici minuti) ha numeri interessanti. Ora, se è vero che l'avversario era tenero, non si può comunque sottovalutare la forza di una squadra che non ha perso colpi dal mondiale americano. Moldovan può essere la nuova stella: ha 23 anni, nell'attuale stagione ha segnato 17 gol nel campionato svizzero (gioca nello Neuchâtel Xamax), ha voglia di sfondare.

Danimarca in gran spolvero contro la Scozia, come se l'aria degli europei avesse rivitalizzato i campioni usciti. I migliori sono Beck e i fratelli Laudrup (un gol a testa), ma sono in crescita il reatista Beck e l'«udinese» Heiweg. Un particolare, infine: Germania, Danimarca e Romania giocano con il 5-3-2, a dimostrazione che questo modulo è ancora validissimo.

↔ Inglese legati e la Russia si «maschera»

■ Il barometro segnala stazionario per quanto riguarda Russia, Repubblica Ceca (avversarie dell'Italia), la quotata Inghilterra e la possibile outsider Svizzera.

Un'amichevole che ha fatto «scaldare» solo Arrigo Sacchi quella tra Belgio e Russia. È finita zero a zero e in bianco è andato anche il ct azzurro che sperava di mettere a fuoco le potenzialità dei sovietici. Ma Romania, contro un Belgio da ricostruire, ha nascosto molto bene il suo «cantiere». Ma il quattordicesimo risultato utile testimonia che la nazionale russa mantiene intatte le sue potenzialità, con buona pace di Sacchi che è volato fino a Bruxelles per assistere ad una partita simulata. E se i russi hanno scherzato, i cecchi contro l'Eire hanno improvvisato una partita in maschera. Nel primo tempo il ct dei cecchi, Uhrin ha messo in campo una formazione di irritante debolezza, poi modificata nella ripresa. Ed è bastato qualche innesto per liquidare i ripetitivi irlandesi con un classico 2-0.

Ma nella nazionale ceca mancavano i pezzi forti dello Slavia (Suchoparek, Poborsky, Smicer) e Varella, l'osservatore di Sacchi, ha potuto vedere ben poco per poter dare un giudizio attendibile sui prossimi avversari degli azzurri agli Europei.

Stazionaria anche l'Inghilterra che non è riuscita a battere una Croazia non troppo convinta. Gli inglesi hanno macinato molto gioco, sospinti da Ince e Gascoigne, ma hanno messo in risalto una grande difficoltà nell'andare in gol. I bianchi di Venables hanno il vantaggio di essere gli organizzatori del campionato europeo ma dovranno darci dentro parecchio se non vogliono annullarlo.

La Svizzera, dopo due test deludenti, ha centrato la vittoria contro un modesto Galles: il lavoro del nuovo ct, il portoghese Jorge che ha sperimentato anche un inedito 4-3-3 sembra dare i primi frutti.

↓ Per ora i «tulipani» sono appassiti Spagna ambigua

■ Certo c'erano assenti importanti nelle fila degli «arancioni» ma la faticata e perdente sfida contro la Germania ha lasciato il segno e lo hanno colto subito i bookmakers inglesi che hanno fatto scivolare al terzo posto l'Olanda, mentre in testa alla lista delle squadre favorite balza la nazionale tedesca. Mancavano cinque pedine fondamentali (Overmars, Kluyvert, Reiziger, Ronald de Boer e Davids) ma la scacchiera dei «tulipani» è apparsa parecchio (troppo) confusa. La geometrica potenza, marcata Ajax, non si neppure intravista e l'innesto di tre debuttanti, tra i quali quello del figlio del mitico Cruyff, è servito ad inceppare ulteriormente il meccanismo.

L'Olanda, per il momento, scende di qualche gradino ma c'è ancora tempo prima di arrivare all'appuntamento con gli Europei. Non scende, ma conferma il suo basso livello la Scozia che ha solo la scusante di aver dovuto cedere il passo ai campioni europei in carica della Danimarca, trascinata dai terribili fratelli Laudrup. Agli Europei è nel girone degli odiati inglesi, ma per potersi prendere una possibile rivincita ci vuole ben altro.

E anche la Bulgaria non dà segnali di poter, se non partire in pole position, perlomeno di non prendere il via con la maglia nera già cucita addosso. Dopo aver perso con l'Inghilterra, è riuscita solo a pareggiare zero a zero con la certo non irresistibile Slovacchia.

Infine la Spagna: con il pareggio ottenuto contro la Norvegia (sedicesimo risultato utile) potrebbe finire tra le formazioni stazionarie, ma il fatto che il ct Clemente abbia dovuto schierare a centrocampo il portiere di riserva perché rimasto a corto di cambi non getta una buona luce sulle capacità del tecnico iberico. E poi alla impertinza dell'allenatore va aggiunta una prestazione ambigua: un valido primo tempo al quale ha fatto seguito una ripresa davvero deludente.

Pruzzo, un inviato nel pallone nero

FILIPPO RICCI

otto elementi della rosa del club africano. Costo dell'operazione: quattrocento milioni complessivi. Il King Faisal è la squadra di Kumasi, la città dalla quale sono partiti Yeboah (Leeds), Nil Lamptey (Coventry), Tanko (Borussia Dortmund), Kuffour (ex-Torino, ora al Norimberga). Ed ecco il viaggio di Roberto Pruzzo, primo uomo di spicco a dare un'occhiata al calcio africano, quello vero, quello lontano anni luce dalla vetrina della Coppa d'Africa.

Pruzzo, all'arrivo ad Accra, la capitale del Ghana, è stato ricevuto dall'ambasciatore. Poi, con qualche timore, è salito sulla jeep di Al-

haji Karimu, il presidente del King Faisal, direzione Kumasi. Le preoccupazioni del bomber erano giustificate: a quaranta chilometri da Kumasi la macchina del presidente si è fermata in mezzo a una coltre di fumo che segnalava un guasto meccanico. «In un primo momento me la sono vista brutta - ha borbottato Pruzzo - perché non vedevo come qualcuno potesse aiutarci. Inoltre, faceva un caldo terribile, c'erano delle zanzare che sembravano degli aerei ed eravamo divenuti l'attrazione dei pochi abitanti del villaggio dove ci eravamo fermati. Gente curiosa e cordiale, ma questo l'ho scoperto dopo. Non ca-

puta tutti i giorni di fermarsi in un villaggio africano».

A Kumasi, Pruzzo ha seguito gli allenamenti del King Faisal, oltre a due partite il giovedì e a due il sabato. Incontri ufficiali e amichevoli delle varie rappresentative, dai ragazzi alla prima squadra. «Il giudizio è positivo. Gli elementi ci sono, nonostante tutto. Nonostante un campo di allenamento che non ha un metro senza una buca o un ciuffo che sembra un cespuglio, nonostante l'assenza di medici, dirigenti, massaggiatori, preparatori atletici. E, soprattutto, nonostante l'assenza di allenatori validi. Mi avevano detto che il ritardo del calcio africano è dovuto in gran parte alla carenza di tecnici preparati e ne ho avuto la

conferma. Alla disorganizzazione va aggiunta anche l'improvvisazione tattica. Si gioca un calcio improvvisato o figlio dell'istinto».

«Eppure, le capacità naturali dei ragazzi che ho incontrato sono indiscutibili. Un talento senz'altro superiore alla media che però è sfruttato in minima parte. Finché restano laggiù le cose per loro saranno sempre difficili. Se non vengono in Europa, non possono sviluppare le proprietà naturali. Per questo penso che si debbano portare da noi ancora giovani, per farli studiare e crescere, non solo calcisticamente».

«I migliori che ho visto sono tre ragazzi che giocano a centrocampo. Bashiru Gambo ha 18 anni, è il



classico numero 10 e ha già vinto il mondiale under 17 lo scorso anno in Ecuador. Piace al Borussia Mönchengladbach, ma ovviamente se decidessimo di prenderlo non ci sarebbero problemi. Aowasi Kyere invece ha 16 anni e in Ghana i giocatori come lui vengono definiti utility player, cioè jolly, capaci di giocare in ruoli diversi tra difesa e centro-

campo. Come fa Desailly. Il più giovane è per me il più interessante in assoluto. Si chiama Ben Wilson e ha solo 14 anni. È un centrocampista aggressivo, ma con i piedi buoni. Per ora ha solo un problema: è piccolino di statura. Se cresce, ha tutte le carte per fare bene anche da noi».

Dopo i disagi iniziali e dopo i tre giorni di partite, Pruzzo ha vissuto l'esperienza, unica, di una partita non giocata per questioni di stregoneria. Racconta il bomber: «Ho lasciato Kumasi e sono andato a Obuasi, dove era in programma una gara di campionato. Non ho potuto vedere un bel niente perché il King Faisal si è rifiutato di giocare. Ufficialmente, per motivi di sicurezza, in realtà mi hanno riferito che la motivazione vera era legata alla paura indotta dalla presenza di un potente stregone al seguito della squadra avversaria. Io non ci ho capito molto, ma sembra che i feticci consigliassero di non giocare e non si è giocato».